

Fonte: PAESAGGIO URBANO n.1/00 gennaio-febbraio, Maggioli editore, Rimini.

Titolo: *Universal Design: un nuovo modo di pensare il sistema ambientale per l'uomo*
di Fabrizio Vescovo

UNIVERSAL DESIGN: UN NUOVO MODO DI PENSARE IL SISTEMA AMBIENTALE PER L'UOMO

L'accessibilità si configura come una "disciplina trasversale" con obiettivi di vasta portata umana, sociale ed economica. Il miglioramento dell'accessibilità corrisponde ad un più diffuso "comfort urbano" con una contestuale e positiva riduzione delle fonti di pericolo e delle situazioni di disagio e di affaticamento per chiunque. Questo aspetto qualitativo deve essere tenuto in conto assieme alle altre specifiche "discipline di settore" e fin dall'inizio, nelle diverse e "normali" operazioni organizzative e mentali necessarie per la predisposizione di qualunque progetto.

Il concetto di "accessibilità", inteso come caratteristica qualitativa che consente la piena ed agevole fruizione degli spazi costruiti e delle relative attrezzature per una "utenza allargata", ricomprende anche quello di sicurezza e di comfort. Infatti, fin dal 1989 con l'emanazione del d.m. 236/89, sulle "prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità" negli spazi e negli edifici, si legge all'art. 2 la seguente definizione.

"Per 'barriere architettoniche si intendono:

- gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti.
- la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi".

Si evidenzia chiaramente come il target di riferimento della normativa tecnica italiana sia allargato, positivamente, a tutti i cittadini con una particolare e opportuna attenzione alle persone con autonomia ridotta o con svantaggi nelle possibilità di movimento (cioè circa il 20% della popolazione totale).¹ L'accessibilità si configura quindi come una "disciplina universale" con obiettivi di vasta portata umana, sociale ed economica, che pertanto vanno perseguiti con gradualità e con costanza, a tutti i livelli, con ogni mezzo. Questo è possibile solo se la generalità dell'opinione pubblica si convince della necessità di raggiungere determinati standard di godibilità generalizzata che tendono ad elevare per tutti la qualità dello spazio costruito, territoriale ed edilizio, per renderlo più adatto alle esigenze reali dei cittadini, compresi coloro che sono svantaggiati per una ridotta capacità motoria o sensoriale. La finalità da perseguire è dunque quella di potenziare al massimo l'autonomia di ciascuno, in qualsiasi condizione psico-fisica si trovi, in modo temporaneo o permanente, consentendo una fruizione agevole e generalizzata di tutto l'habitat in cui si volge l'esistenza quotidiana dell'uomo.² Il miglioramento dell'accessibilità corrisponde naturalmente ad un più diffuso "comfort urbano" con una contestuale e positiva riduzione delle fonti di pericolo e delle situazioni di disagio e di affaticamento per chiunque. Pertanto questo aspetto qualitativo, determinante per la realizzazione di qualsiasi ambiente costruito, deve essere tenuto in conto, assieme alle altre specifiche "discipline di settore" e fin dall'inizio, nelle diverse e "normali" operazioni organizzative e mentali necessarie per la predisposizione di qualunque progetto.³ Infatti si tratta di una nuova maniera di pensare la progettazione e la gestione e la gestione di ambienti urbani, edifici e di prodotti industriali immaginando per gli stessi caratteristiche e prestazioni che ne consentano una fruizione agevole, sicura ed allargata al maggiore numero possibile di persone. Questo deve avvenire in modo semplice e naturale, senza la necessità di particolari adattamenti o progettazioni "specializzate". Lo scopo è quello di semplificare la vita di ciascuno attraverso la costruzione di spazi e di prodotti, utilizzabili da persone con caratteristiche ed esigenze anche molto differenziate, di qualunque età, condizione e con diverse abilità, ad un costo uguale o lievemente superiore.⁴

La normativa italiana, sia con riferimento agli spazi pubblici che a quelli privati, concettualmente consente e suggerisce di approfondire questi importanti principi che coincidono con quelli del perseguimento delle pari opportunità e del potenziamento delle libertà individuali. Infatti nel d.m. 236/89 e nel d.P.R. 503/ 96 vengono individuati criteri di progettazione per l'accessibilità, la visitabilità

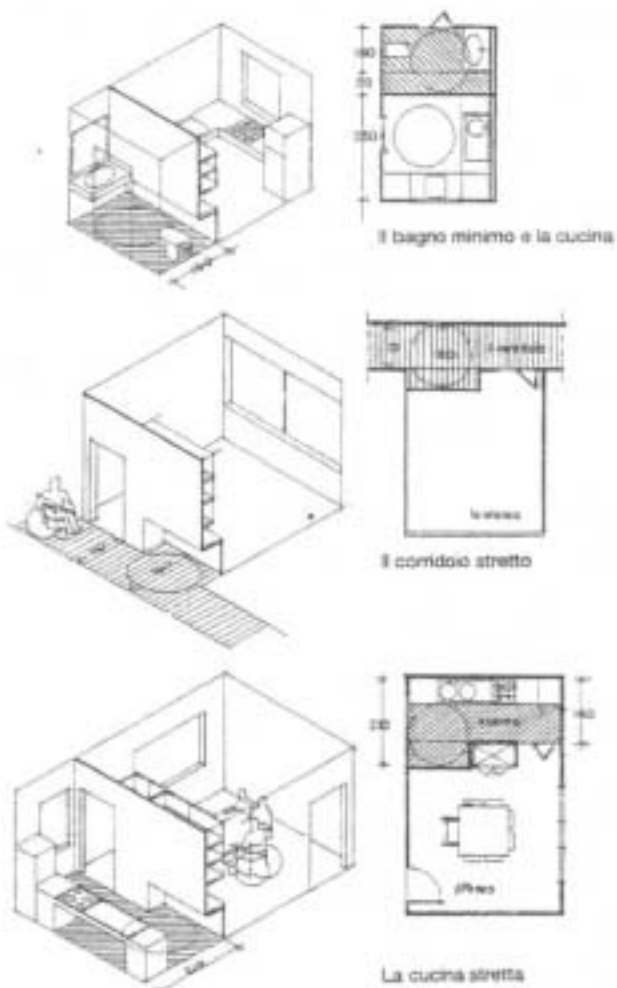
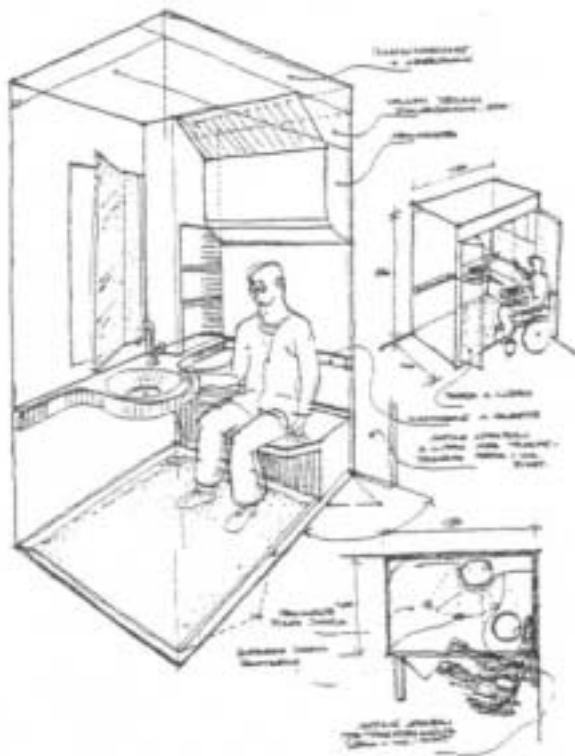
e l' adattabilità per i diversi ambienti e indicate norme tecniche che rispondono alle diverse prestazioni richieste. Tuttavia vengono consentite, in sede di progetto, proposte di "soluzioni alternative" a quanto contenuto nelle norme stesse "purché esse rispondano alle esigenze sottintese dai caratteri di progettazione". Occorre in questi casi, da parte del progettista, esplicitare le motivazioni ed illustrare chiaramente nei grafici e nella relazione tecnica "l'alternativa proposta e l'equivalente o migliore qualità degli esiti ottenibili". Il tecnico abilitato deve, inoltre, "certificare" la conformità e l'idoneità di quanto progettata alle "prestazioni" (non agli standard) dettate dal decreto stesso. Il rilascio dell'atto autorizzativo necessario per la costruzione di un'opera "è subordinato alla verifica di tale conformità compiuta dall'Ufficio tecnico" del Comune, competente ad adottare tali atti. Gli enti locali, gli istituti universitari, i singoli professionisti possono proporre le soluzioni tecniche alternative ad una "Commissione permanente" presso il Ministero dei lavori pubblici, la quale, nel caso di riconosciuta idoneità, può utilizzarle per l'aggiornamento delle norme stesse, mediante un successivo decreto. La normativa vigente ha quindi connotazioni di flessibilità ed ha lo scopo di sviluppare, da parte dei progettisti e dei produttori, l'interesse per il "risultato finale" e per il confronto tra le diverse soluzioni tecniche al fine di aumentare, conseguentemente, la soddisfazione degli utenti reali. Pertanto queste norme devono essere considerate non in modo statico ma come importante punto di partenza, per un continuo e proficuo atteggiamento di ricerca, sperimentazione e verifica delle soluzioni da parte dei tecnici e degli utenti. Si è voluto cioè superare la logica di prescrivere vincoli e misure assolute e di stabilire standard dimensionali troppo rigidi, definiti una volta per tutti e destinati specificamente a chi deve usare la sedia a ruote.⁵ Infatti, un eccessivo numero di vincoli e di norme tecniche specifiche che si sommano ad altre norme relative a differenti settori mortifica il progettista, impedisce la ricerca, spesso annulla l'immaginazione. Ciò che è inderogabile nella normativa italiana per l'accessibilità sono le "caratteristiche prestazionali" degli spazi e degli oggetti che in ogni caso devono garantire a chiunque la fruizione agevole dell'ambiente e delle relative attrezzature. Questi meccanismi legislativi sono molto positivi in quanto possono consentire notevoli, a volte necessari, margini di flessibilità nella applicazione. Essi sono in vigore da oltre 10 anni e sarebbero perciò in grado di consentire al progetto di generare buone situazioni spaziali: sicure, confortevoli e significanti per tutti. Possono inoltre stimolare lo studio di soluzioni innovative che tengano conto anche dei continui progressi delle tecnologie e dell'uso di nuovi materiali o attrezzature. Invece purtroppo questa importante possibilità di pensare spazi accessibili anche mediante contributi di competenza e immaginazione non viene quasi mai utilizzata dalla generalità dei progettisti e dai produttori. Sembra quasi che essi sotto questo aspetto, si sentano più a proprio agio nel seguire schematicamente le norme all'interno degli innumerevoli vincoli che peraltro continuano a moltiplicarsi in ogni direzione. Facciamo un esempio: nelle progettazioni di nuove unità ambientali e anche più nell'adeguamento di immobili esistenti, specie per quelli aperti al pubblico, risulta determinante poter realizzare o apportare modifiche ai servizi igienici per renderli fruibili anche da chi usa la sedia a ruote. In questi casi spesso è opportuno ricorrere a "soluzioni alternative" poiché si dispone di spazi molto limitati.

Tutte le illustrazioni riportate riguardano "soluzioni alternative" e schemi progettuali di spazi ed attrezzature accessibili da tutti, ideati dall'autore. Ogni idea proposta è stata verificata positivamente mediante prototipi e realizzazioni. L'approccio metodologico evidente è quello dell'*Universal Design*. Le realizzazioni e la gestione degli spazi urbani, delle unità ambientali e dei prodotti industriali sono pensati fin dall'inizio con caratteristiche e prestazioni che consentano una fruizione agevole e sicura, corrispondente alle esigenze del maggior numero possibile di persone, di età diversa e con differenti livelli di abilità individuale. In ogni progetto sono sempre state considerate e rispettate le diverse normative di settore (eliminazione delle barriere architettoniche, sicurezza, codice della strada ecc.).



La Casa Agevole

Schema planimetrico della Casa Agevole (progetto F.Vescovo). Si evidenzia la distribuzione dell'alloggio di tipo "anulare" dei diversi ambienti. Essa consente una notevole compattezza degli spazi interni (superficie 60 mq circa) e la loro piena possibilità di utilizzazione da parte di tutti, compresi coloro che hanno ridotte capacità di movimento (anziani, disabili, ecc.). Non esistono corridoi ed ogni unità ambientale è servita da due accessi facilitando quindi una notevole possibilità di movimenti interni, nelle diverse attività e situazioni.



Esempio di soluzione alternativa ai sensi del d.m. 236/89, art. 7: il nuovo bagno risponde ai requisiti previsti dalla normativa vigente.

L'idea

Organizzando lo spazio dell'alloggio con l'ottica tridimensionale si ottengono ambienti fruibili anche dai disabili, con una piena utilizzabilità delle superfici disponibili. Le persone che usano la sedia a ruote per spostarsi nell'ambito degli spazi costruiti e per fruire dei relativi servizi e attrezzature necessitano di adeguate caratteristiche ambientali, semplici ma per loro determinanti. Nella progettazione degli spazi accessibili devono perciò essere presi in considerazione i punti nodali per le manovre di rotazione o di inversione di marcia. In questi primi punti sono richieste superfici circolari di diametro di 1,50 m. Se però si esaminano attentamente le dimensioni di una persona su sedia a ruote e si suoi possibili movimenti di rotazione, si nota come la necessità di spazio per effettuare dette rotazioni sia relativa solo alla parte bassa degli ambienti in corrispondenza delle gambe e dei piedi della persona seduta.

In special modo ciò è valido in edifici di valore storico ove esistano vincoli strutturali che non consentono di realizzare i servizi igienici secondo gli schemi usuali e le indicazioni dimensionali riportate generalmente nelle norme e nei manuali. Inoltre, per rispondere agli obblighi di legge, non occorre prevedere un bagno "dedicato" agli "handicappati". È necessaria poter disporre di un servizio igienico che possa essere utilizzato "anche" dalle persone che hanno difficoltà motorie e sia quelle che usano la sedia a ruote. Pochi sanno che per adeguare un locale igienico esistente a volte sono sufficienti semplici espedienti, come ad esempio modificare il senso di apertura della porta, spostare un lavandino o abbassare solo in parte inferiore di una parete, per raggiungere il risultato richiesto. Tutto sia e possibile anche individuando "soluzioni alternative", ma solo se si conoscono profondamente le reali esigenze degli utilizzatori. Nei locali aperti al pubblico si deve perseguire una "soluzione di compromesso" che risponda alle differenti esigenze degli utenti, mentre Dei singoli alloggi si possono realizzare locali "personalizzati" rispondendo alle necessità di ogni specifica situazione. Occorre utilizzare ogni occasione possibile si presenti per comunicare le conoscenze sulle reali necessità dei cittadini e per abbattere gli stereotipi negativi che allontanano, nel tempo, le possibilità di disporre di un ambiente urbano accessibile a tutti. Perciò devono essere sensibilizzati e informati soprattutto i tecnici e gli amministratori. Devono essere ricercate sinergie tra i diversi provvedimenti, anche se conseguenti a norme relative a differenti settori di intervento. Si deve sempre tenere presente che le prescrizioni legislative per l'accessibilità non sono ad esclusivo vantaggio delle cosiddette persone "handicapate", ma si configurano come normative per il potenziamento della qualità delle costruzioni e dei mezzi di trasporto cui devono corrispondere tutti gli spazi e le attrezzature per l'uomo. Lo scopo è quindi quello di ampliare i benefici conseguenti ad una completa e agevole fruizione di tutti gli spazi e gli edifici alla generalità dei cittadini. Questo perché si è frequentemente constatato che ambienti ed attrezzature pensati solo per una utenza disabile comportano comunque un conseguente atteggiamento negativo, se non di rifiuto, da parte della popolazione. Gli ambienti e le attrezzature speciali "dedicati agli handicappati" risultano perciò emarginanti nei confronti di coloro che hanno particolari necessità. ("special needs") come le persone con ridotte capacità motorie o sensoriali (anziani, bambini piccoli, cardiopatici, incidentati, ecc.). Infatti numerose esperienze e verifiche di atteggiamenti comuni, in diverse parti del mondo, hanno portato al superamento del concetto di spazio (o oggetto) appositamente pensato per persone disabili. Occorre sempre tenere presente che le persone disabili vanno sempre considerate come "una parte del mondo" e non come un "mondo a parte". Chi decide e intraprende interventi urbanistici e architettonici deve perciò considerare anche gli aspetti psicologici. Le persone che hanno limitazioni nella mobilità devono poter disporre, agevolmente, di tutto lo spazio fisico, urbano ed edilizio con il minimo di angosce, di mortificazioni, di frustrazioni. Per questi motivi, è necessario poter disporre di luoghi e attrezzature configurati in modo da poter essere utilizzati "normalmente" da una ampia fascia di persone ed è proprio in questo concetto uno degli elementi forti dell'*Universal Design*. Questa maniera di pensare la progettazione si basa su alcuni principi essenziali che sono stati individuati da un gruppo di esperti nell'ambito del "*Norwegian State Council on disability*".

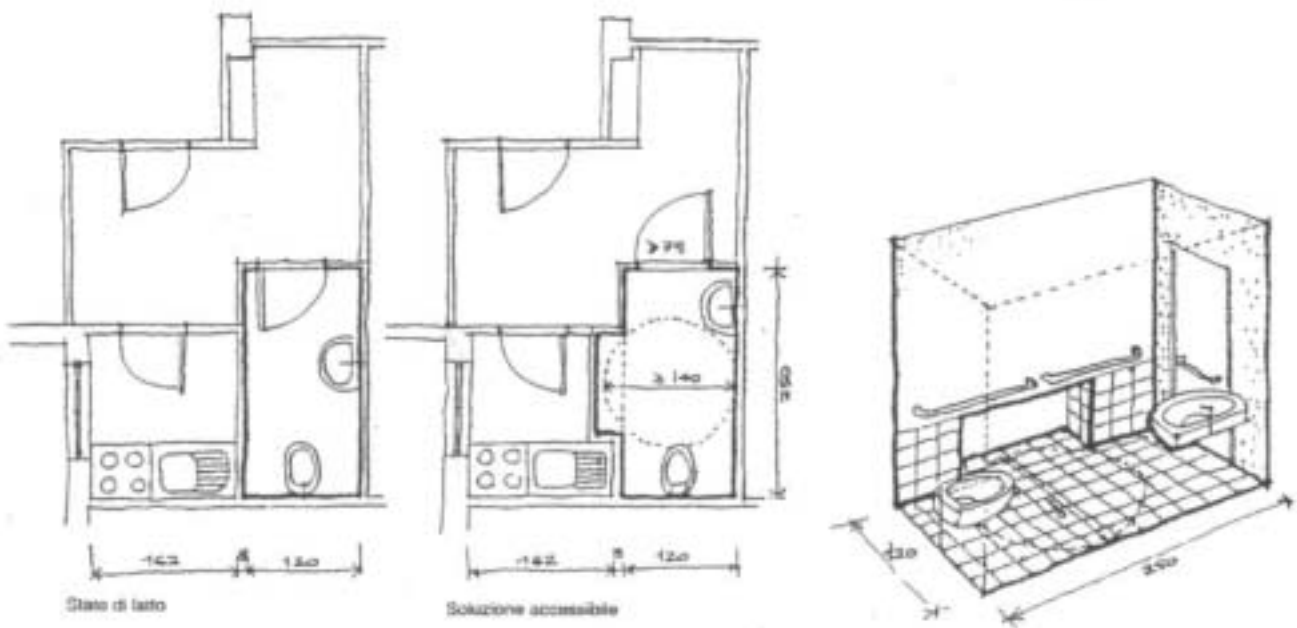
Essi sono:

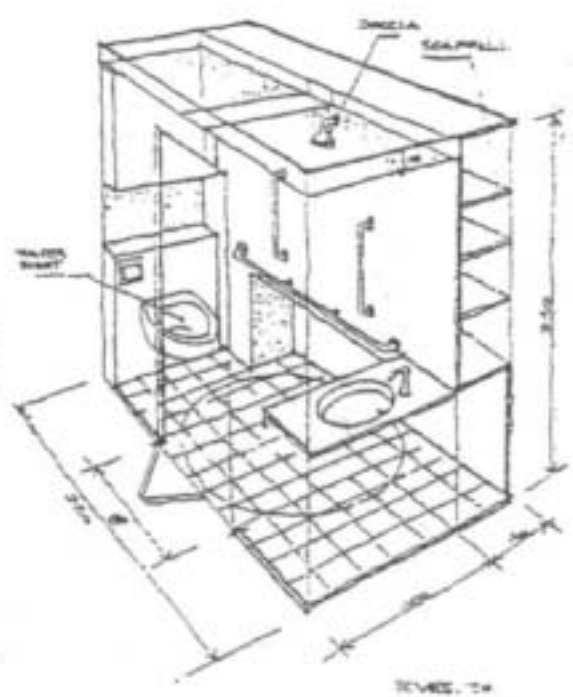
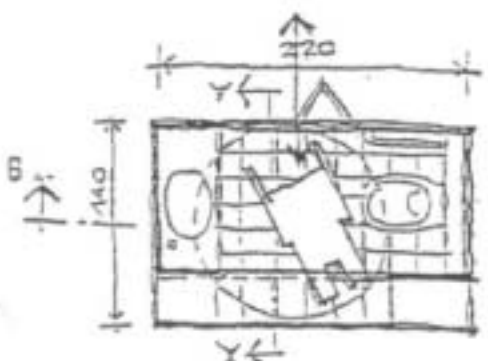
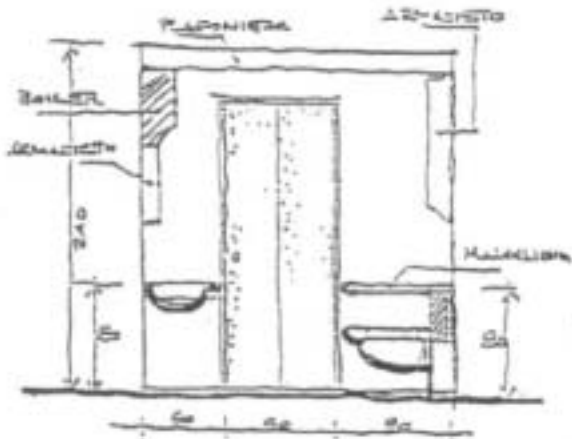
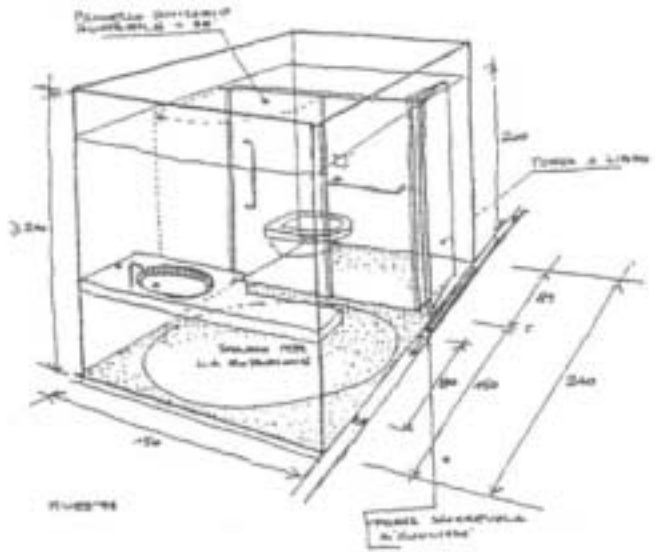
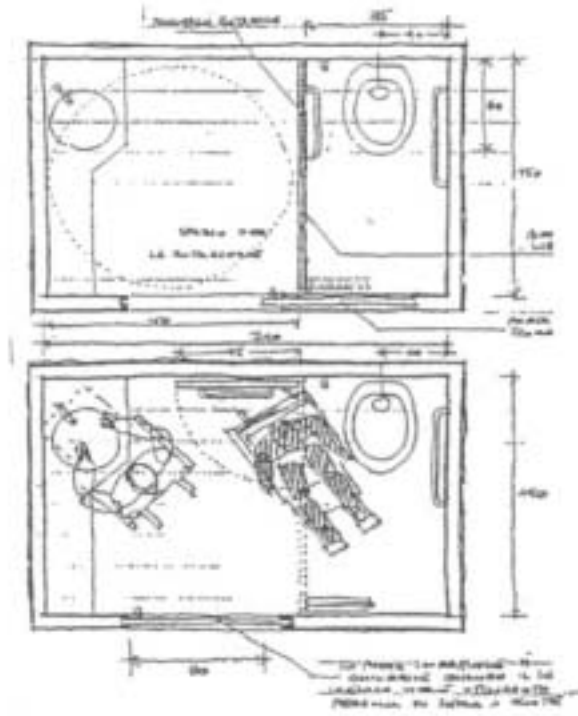
1. uso ragionevole: il progetto è utilizzabile e commerciabile per tutti i gruppi di utilizzatori;
2. uso flessibile: il progetto si adatta ad una ampia gamma di preferenze e di abilità individuali;
3. uso semplice ed intuitivo: l'uso del progetto è facile da capire indifferentemente dalle esigenze dell'utilizzatore;
4. informazioni percepite: il progetto comunica le necessarie ed effettive informazioni all'utilizzatore, in modo indifferente rispetto alle condizioni dell'ambiente o alle capacità sensoriali dell'utilizzatore;
5. tolleranza per l' errore: il progetto minimizza i rischi e le conseguenze negative o accidentali o le azioni non volute;
6. contenuto sforzo fisico: il progetto può essere usato in modo efficace e comodo con la fatica minima;
7. misure e spazio per l'avvicinamento e l'uso: appropriate dimensioni e spazi sono previste per l'avvicinamento, per la accessibilità, la manovrabilità e l'uso sicuro indipendentemente dalla statura, dalla postura e dalla mobilità dell'utilizzatore.

Questi semplici ma essenziali concetti incontrano purtroppo ancora molte difficoltà ad entrare nella cultura diffusa. Quello che si chiede ai costruttori e di progettare i loro prodotti (quartieri, alloggi, arredi, etc.) tenendo conto di tutte le necessità possibili. L'aspetto determinante di questo modo di pensare è che ne trarrebbero vantaggio non solo le cosiddette persone disabili, ma gran parte della popolazione, inclusi gli stessi produttori. *L'Universal Design* tiene conto delle esigenze

multigenerazionali: cioè di quelle dei bambini, degli anziani e di coloro che, per qualsiasi motivo, hanno difficoltà di movimento o sensoriali.⁶ In modo particolare le abitazioni, le unità ambientali e le loro attrezzature, devono poter rispondere, in modo agevole, alle reali necessità dell'uomo, dall'infanzia all'età più avanzata, anche adattandosi col passare degli anni. Questa maniera di pensare implica quindi al tempo stesso una maggiore consapevolezza sociale e l'imperativo commerciale di rapportarsi ad un mercato quanto più ampio possibile. Tale aspetto appare molto importante specie in Europa dove gli anziani, in rapida crescita rispetto alla popolazione totale, insieme ai disabili, rappresentano una vasta porzione di consumatori, con un conseguente immenso potere di acquisto. Eppure, quasi sempre, anche la nuova tecnologia ed i nuovi prodotti non vengono pensati ed elaborati in questa prospettiva. Siamo purtroppo abituati ad adattarci (nostro malgrado) a spazi ed oggetti le cui caratteristiche non rispondono alle nostre vere necessità, piuttosto che richiedere, con più forza, prodotti logicamente adeguati ad esse. Ciò deriva dal fatto che progettisti e produttori sono in genere persone in buona salute, giovani e agili, dalla vista perfetta che non sono in grado di immaginare la vita altrimenti.

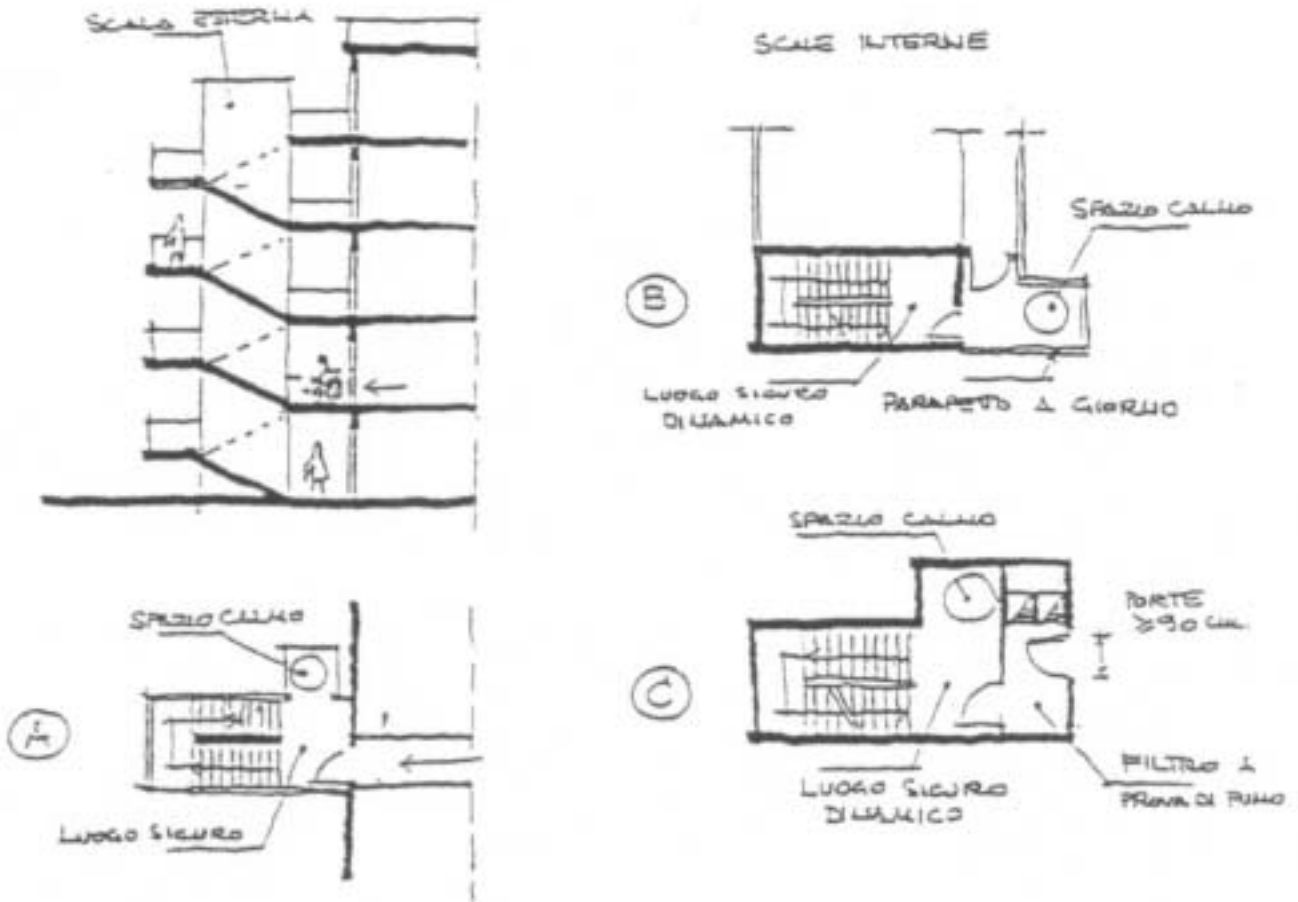
Esempi di bagni accessibili soluzioni alternative per la modifica di ambienti esterni.





La Casa Agevole

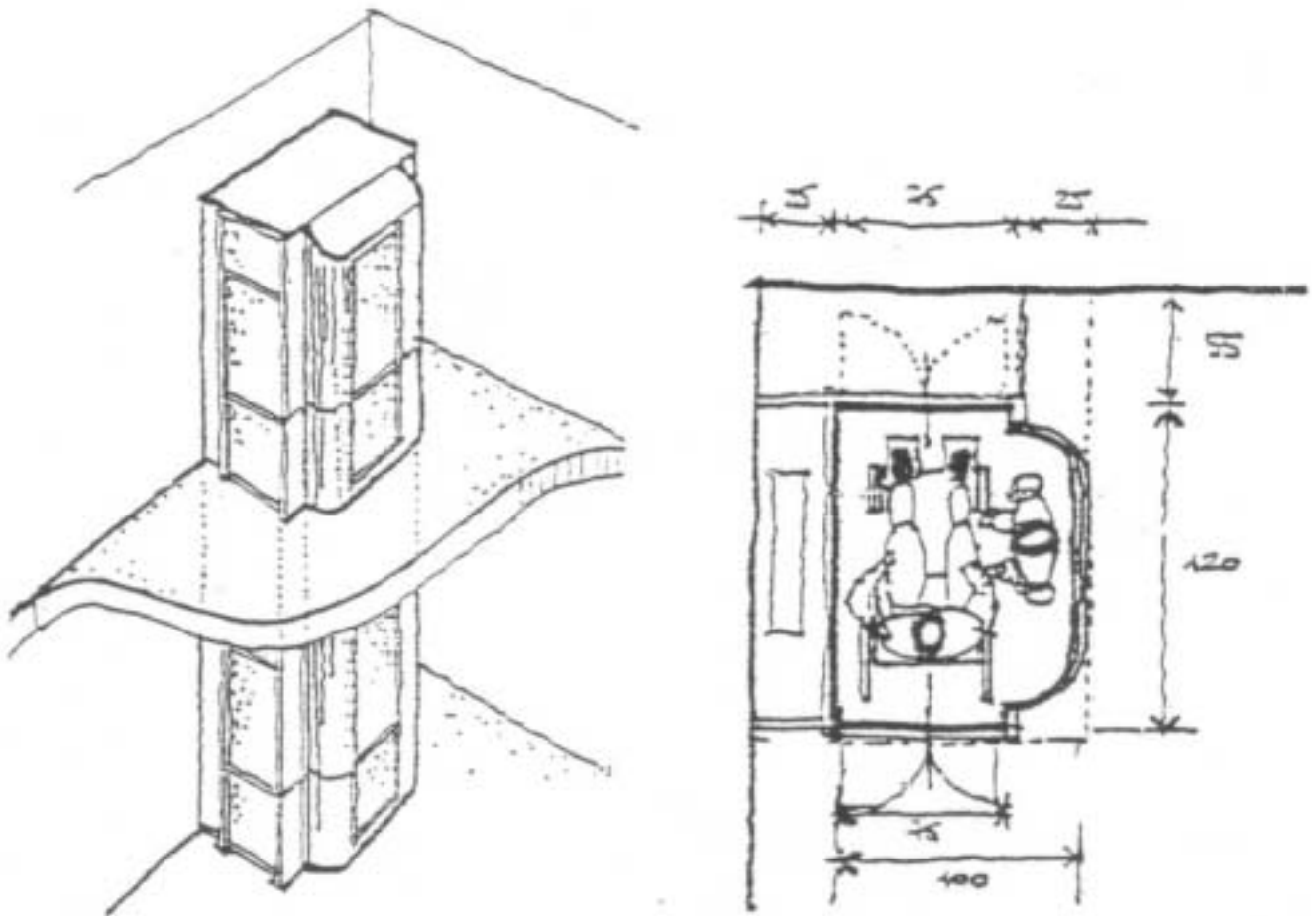
Perché vi sia un reale cambiamento ed una necessaria condivisione di questo obiettivo e quindi necessario compiere una vasta opera di sensibilizzazione e di fondazione in primis nei confronti degli architetti e dei progettisti in genere, così come già accade ad esempio al *Royal College of Art* di Londra. E' determinante che, come potenziali utenti, le persone anziane e quelle disabili vengano coinvolte, in modo consultivo, nelle fasi di progettazione e successivamente in quelle di verifica del prodotto finito.⁷ "E' stato riconosciuto che la tecnologia può essere progettata in maniera da prendere in considerazione le necessità delle persone disabili, in quanto normali clienti fin dalla fase iniziale, mentre è generalmente più costoso adattare i prodotti ad uno stadio successivo. Con la crescente consapevolezza della necessità di una legislazione antidiscriminatoria per le persone disabili in Europa, i fabbricanti dovranno garantire di non applicare discriminazioni riguardo ai prodotti e ai servizi".⁸ Tutti dobbiamo pertanto prendere atto dell'importanza complessiva dell'accessibilità, urbana ed edilizia, nella logica e nell'esercizio delle pari opportunità e del diritto alla partecipazione in tutte le sfere della società civile. Occorre avviare programmi operativi volti a rendere fruibile l'ambiente fisico e possibile l'accesso alla informazione ed alla comunicazione per tutti. Occorre riconoscere il principio, ed attivare le azioni conseguenti, per cui anche le persone svantaggiate devono poter essere messe in condizione di esercitare i loro diritti. di potenziare la loro autonomia e di raggiungere l'indipendenza economica. In particolare poi per quanto riguarda le unità residenziali, l'ordinamento legislativo italiano risulta particolarmente complicato ed avanzato, disponendo di una normativa articolata e moderna. Essa purtroppo non è, ancora oggi, stata compresa appieno ed assimilata, in modo normale, da parte della maggior parte dei progettisti e degli imprenditori. La normativa prescrive tra l'altro che tutti gli alloggi, nel caso di nuova costruzione o di ristrutturazione debbano almeno risultare "visitabili". Il requisito della visitabilità si intende soddisfatto se il soggiorno o il pranzo, un servizio igienico ed i relativi percorsi di collegamento interni alle unità immobiliari sono accessibili". Si precisa anche che ogni alloggio "deve essere adattabile per tutte le parti per le quali non è richiesta l'accessibilità e/o la visitabilità". Come precedentemente accennato le norme sono di tipo prestazionale e sulla base della individuazione delle esigenze prescrivono i criteri e le caratteristiche cui i progetti devono rispondere. Non si esprimono, quindi, in termini di rigida elencazione di misure e di valori dimensionali assoluti. La ratio della legge, evidentemente, è quella di stimolare i tecnici professionisti ad effettuare studi, ricerche e sperimentazioni in grado di proporre sempre nuove ipotesi progettuali anche con "soluzioni alternative", purché queste rispondano concretamente alle reali esigenze delle persone con mobilità ridotta. Ed in questa direzione appare opportuno proporre nuove idee e spronare gli addetti ai lavori e gli utilizzatori. A tale proposito, quindi, appare interessante segnalare una recente esperienza "sul campo".



In caso di emergenza le persone che hanno ridotte o impedito capacità di movimento non sono in grado di norma di potere usufruire rapidamente delle vie di esodo. Pertanto hanno come unica possibilità di salvezza quella di raggiungere, in tempi brevi un "luogo sicuro", statico o dinamico. Nel caso in cui esso sia costituito da scale (o rampe) esterne o interne, e cioè si tratti di un luogo sicuro o dinamico, deve essere prevista ad ogni piano un apposito spazio ("spazio calmo") nel quale possano sostare le persone che non possono muoversi rapidamente senza creare intralcio al movimento ordinato di coloro che utilizzano la scala e che consenta di defilarsi da posizioni che di per se stesse costituiscono pericolo nel caso di spinte involontarie.

MOA Casa

Nell'ottobre 1998 si è svolta alla Fiera di Roma la manifestazione denominata MOA Casa - XXIV mostra dell'arredamento, organizzata dalla Cooperativa MOA. Oltre alle consuete esposizioni di mobili e di articoli di vario genere per la casa, in questa edizione, è stato proposto e costruita uno spazio abitativo sperimentale che è stato denominato "La casa agevole". Esso è stato immaginato non a scopo meramente commerciale ma finalizzato ad incuriosire ed avvicinare il pubblico, di tecnici ed utenti, ad alcuni concetti e soluzioni progettuali per l'alloggio così poco conosciuti a chi immagina, produce e vende, come a chi osserva, compra e consuma.⁹ L'idea progettuale e l'esecuzione della stessa è di chi scrive. In questa occasione si è tenuto di unire l'utile al dilettevole, rappresentando una nuova tipologia "compatta" di alloggio, con una superficie totale di poco più di 60 mq, costituita da più ambienti: ingresso, cucina, soggiorno, due camere da letto e due bagni. Essi sono stati pensati ed arredati in maniera semplice ma funzionale, "normale" ed al contempo rispettosa delle disposizioni vigenti per la fruibilità generalizzata degli spazi mediante la diminuzione delle barriere architettoniche.



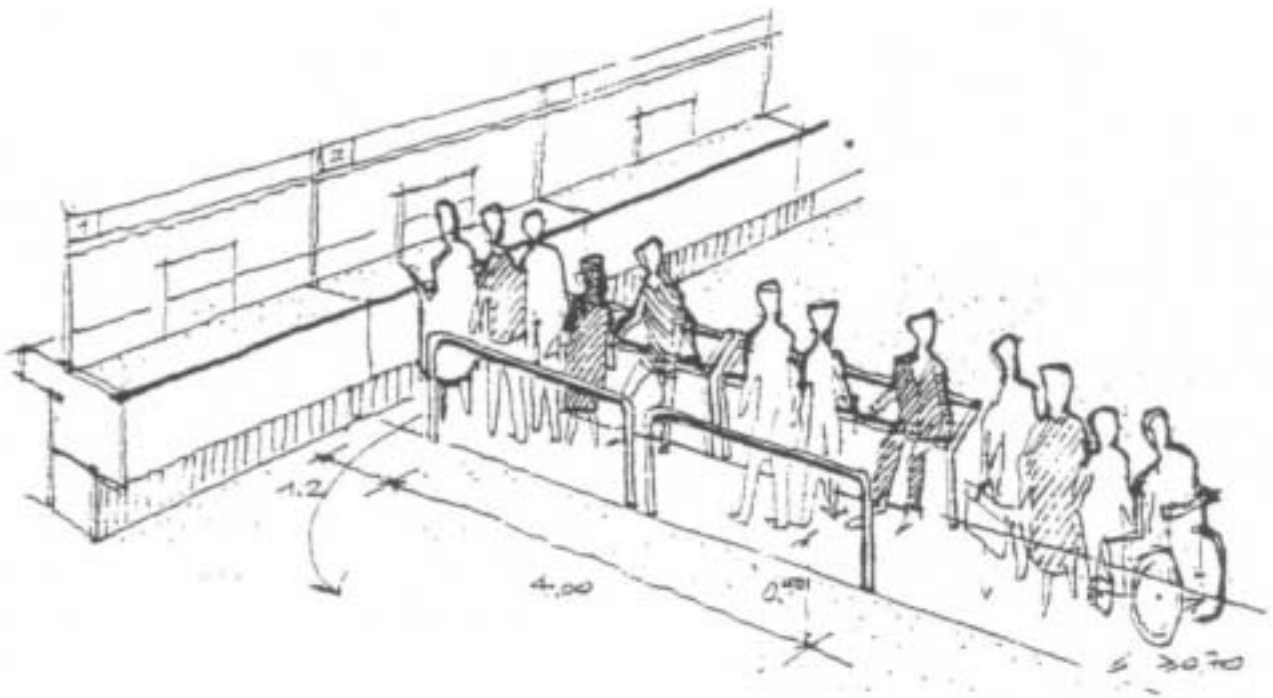
Studi per piattaforme elevatrici elaborati per conto della Ceteco srl (PI).

L'obiettivo è fornire diverse ipotesi funzionali e formali per questi tipi di sistemi di sollevamento che sono esplicitamente previsti dalla normativa vigente (d.m. 236/89). Può risultare molto utile nelle operazioni di costruzione o adeguamento di spazi o ambienti aperti o chiusi, poter disporre di oggetti funzionali per il superamento di dislivelli che abbiano anche contenuti formali accettabili dal punto di vista estetico. Con un "kit" tecnico modulare sono compatibili diverse possibilità di scelta mediante l'aggiunta di alcuni optional morfologici.

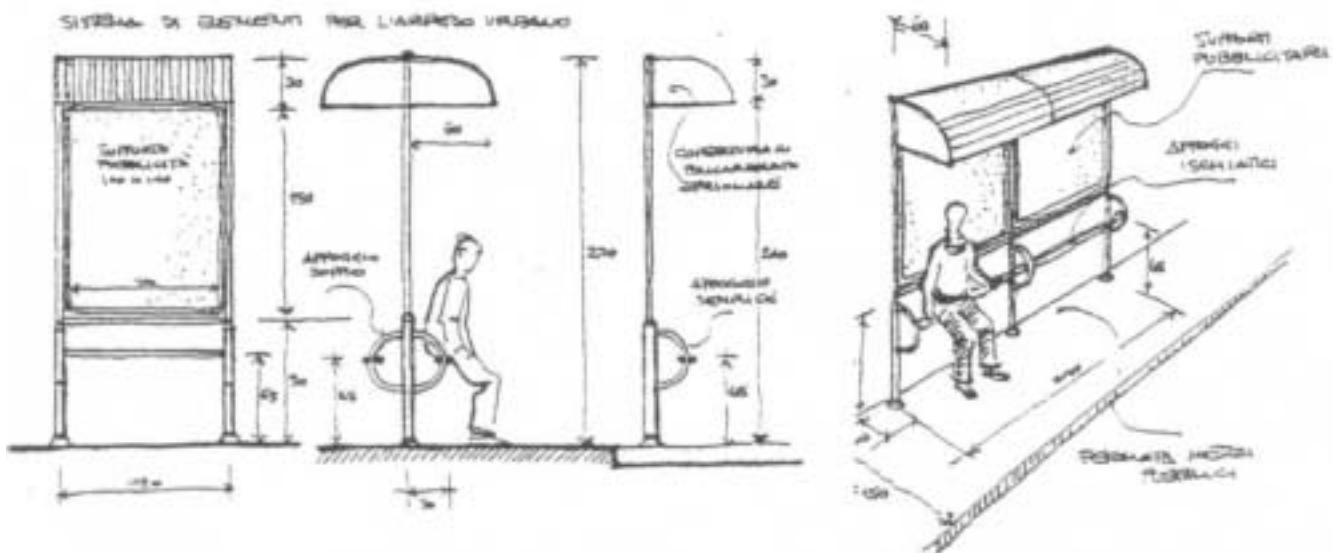
I vari tipi di piattaforme elevatrici sono sempre immaginate con almeno una parete vetrata onde agevolare persone che soffrono di claustrofobia. La superficie minima della piattaforma standard (80x120 cm) può essere incrementata da un lato per consentire, ove possibile, l'agevole uso della stessa anche con l'eventuale accompagnatore. Le due porte contrapposte (larghezza 75 cm) agevolano la manovra di entrata ed uscita. Nella fermata superiore la protezione del vano corsa può essere risolta e contenuta in un elemento di altezza circa pari a 1 m per ridurre l'impatto volumetrico nell'ambiente. Ove lo spazio disponibile lo consente può essere previsto un vano tecnico verticale di dimensioni limitate (55x100 cm circa) che dà la possibilità di parziale illuminazione del livello inferiore. Inoltre utilizzando tale cavedio in caso di emergenza, è possibile raggiungere la piattaforma e prestare aiuto all'utilizzatore.

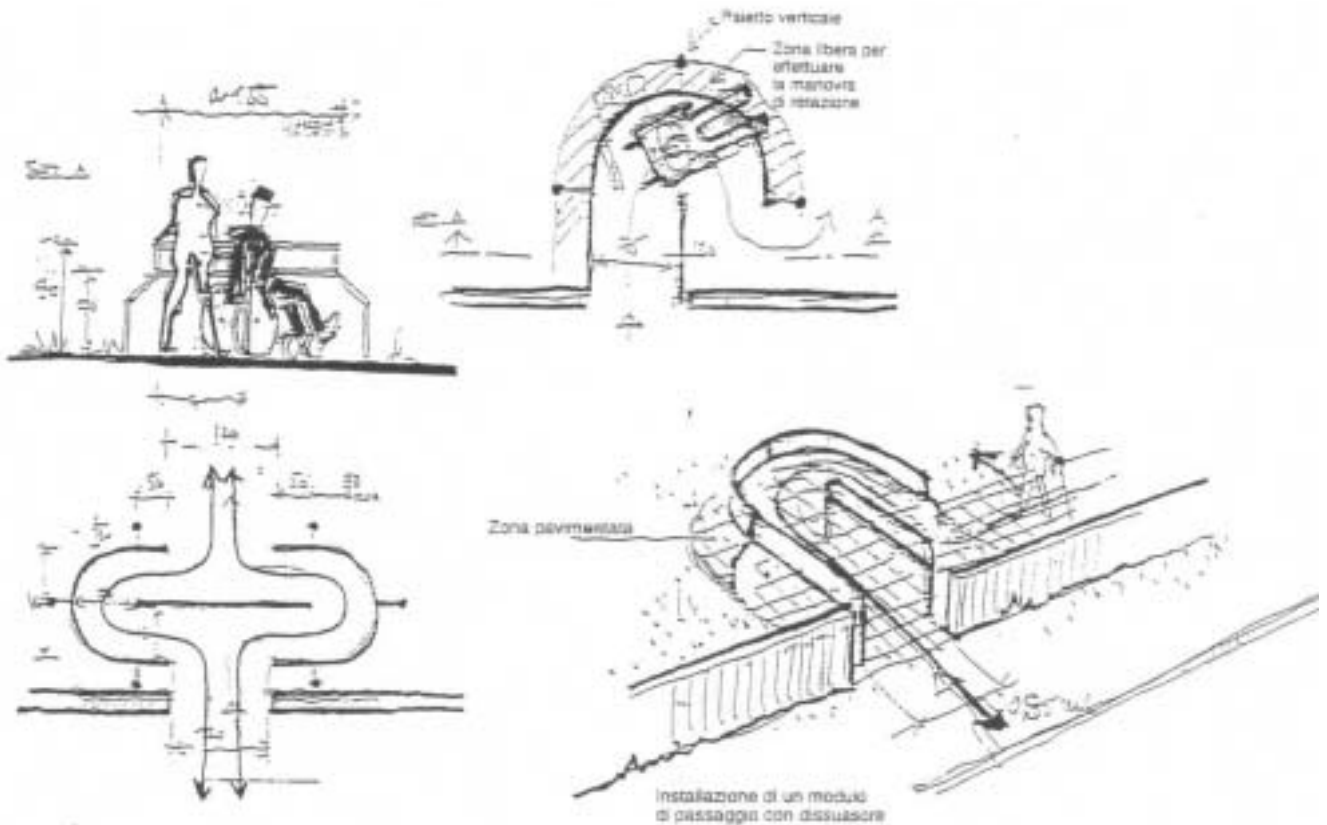
Le diverse unità ambientali sono state pensate e organizzate in modo da rendere confortevoli ed agevolare tutte le usuali operazioni domestiche anche per le persone con problemi di mobilità ridotta quali anziani artrosici, disabili, etc. Gli obiettivi fondamentali che si intendevano perseguire contestualmente in questa sperimentazione sana: accessibilità, raggiungibilità dei luoghi e delle attrezzature, sicurezza d'uso, comfort ambientale e psicologico, estetica. Alcuni piccoli ma determinanti accorgimenti dimensionali e un'accorta scelta e disposizione degli elementi d'arredo sono stati determinanti per realizzare "la casa agevole", pensata come piacevole ambiente abitabile da tutti e non certo casa *ad hoc* per persone disabili. Questa è senza dubbio la caratteristica più rilevante. La scelta di appropriati componenti (porte scorrevoli, porte a libro, attrezzature sanitarie, ausili tecnici etc.) e di elementi di arredo, prodotti in serie, coniugati alle caratteristiche dimensionali e spaziali delle unità ambientali, determina la possibilità concreta di utilizzare l'alloggio con più facilità.

I suddetti elementi di arredo sono stati forniti da più aziende che hanno collaborato all'iniziativa e sono stati scelti per il loro valore estetico oltre che per l'aspetto funzionale.



Stazionare in posizione eretta costituisce per molte persone, un notevole problema di affaticamento. La soluzione proposta prevede la predisposizione di un guida persone con "appoggio ischiatico" che consente di appoggiarsi, e quindi di scaricare il peso del corpo, nel fare regolarmente la fila. La soluzione, semplice ed ergonomica, può trovare applicazione all'interno di edifici ovvero negli spazi esterni (fermate mezzi pubblici, area attesa taxi, ecc.)



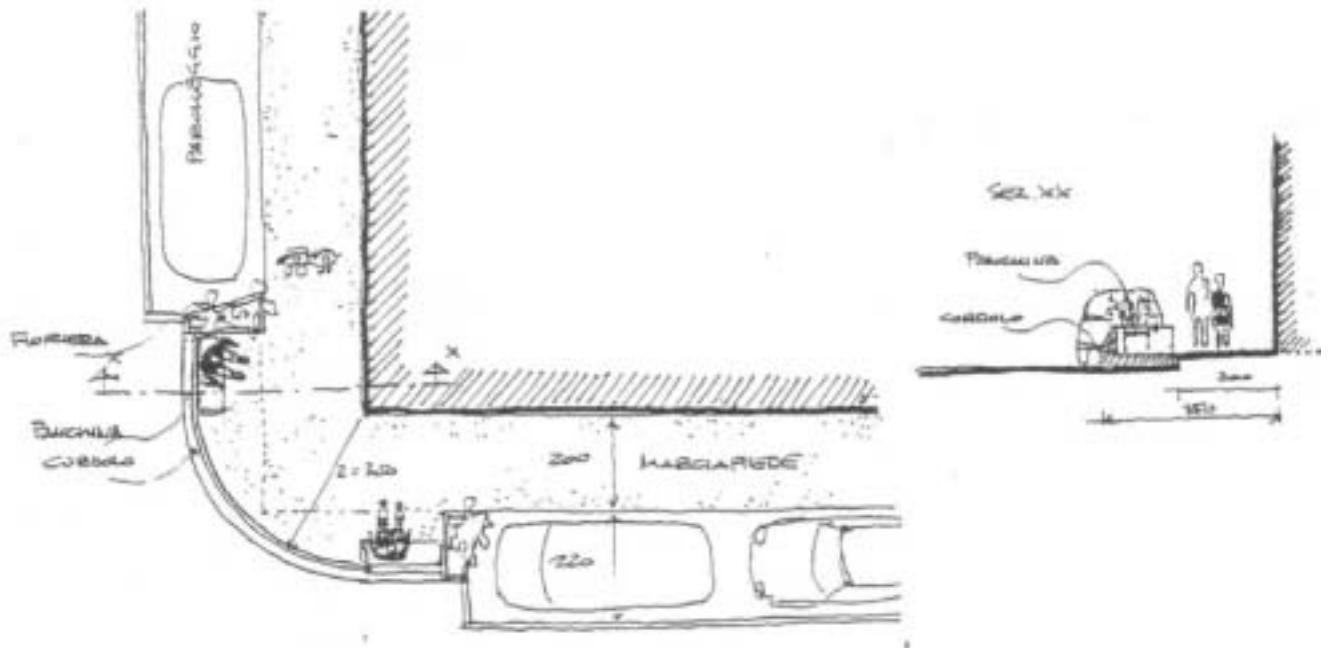


Sistema di componenti per l'accesso ad aree pedonali.

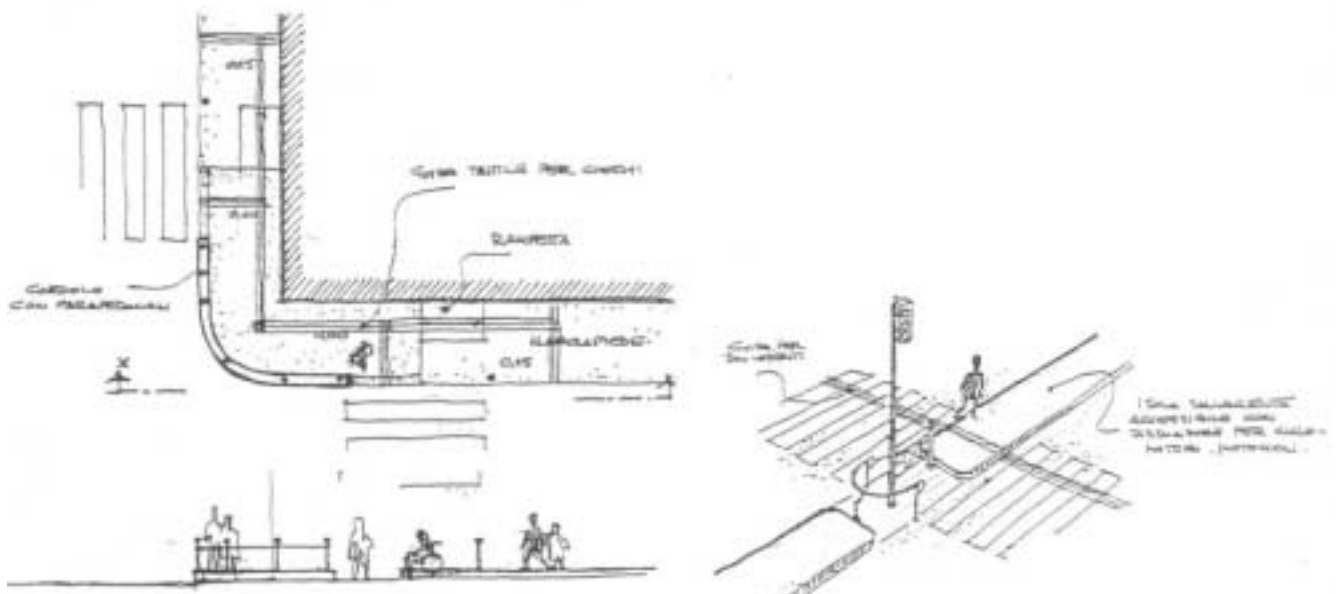
Consente il passaggio agevole e accessibile a tutti comprese le persone su sedie a ruote; ostacola invece la possibilità di passaggio a ciclomotori. La soluzione proposta risolve diverse esigenze in quanto mediante la forma, la dimensione, il posizionamento dei vari elementi metallici del sistema (semplici tubolari) non si hanno barriere per i pedoni. Tale schema progettuale può essere facilmente modificato nel disegno e nella forma di alcuni elementi per rendere il sistema compatibile anche nell'ambito di contesti urbano con particolari valenze storiche o ambientali.

L'iniziativa per il suo carattere sociale e culturale e stata patrocinata dal Comune di Roma il quale ha gestito, nell' occasione, uno specifico "punto informativo" sulle attività e sulle proposte. Tale servizio e risultato di notevole utilità per fornire una costante informazione relativamente ai numerosi aspetti tecnici e sul significato, decisamente innovativo, dell'iniziativa al numero pubblico intervenuto. La "casa agevole" e stata realizzata, nel totale rispetto e nella logica di tutte le disposizioni normative vigenti. Tuttavia, come unità sperimentale, ha voluto anche costituire una sorta di "contenitore di idee", per suggerire, ai tecnici ed utilizzatori nuove possibili soluzioni progettuali ed indirizzare gli operatori nelle scelte di elementi di arredo in commercio, in grado di rispondere, con le necessarie e specifiche integrazioni personalizzate, alle differenti esigenze di ciascuno. Si e voluto dimostrare che, con una attenta progettazione delle superfici e dei volumi disponibili, nonché con una oculata scelta delle attrezzature e di elementi di arredo "normali", non è necessario disporre di alloggi con dimensioni maggiori di quelle medie, e quindi più costosi, ne di complessi ed emarginati apparati tecnici "specializzati", perché gli stessi risultino pienamente utilizzabili da chiunque, compresi coloro che soffrono per una ridotta mobilità . Il tentativo e quello di contribuire ad elevare la qualità degli spazi dell'alloggio tenendo conto di svariati aspetti che devono risultare compresenti: accessibilità , raggiungibilità dei luoghi e delle attrezzature, sicurezza d'uso, comfort ambientale e psicologico, valore estetico. Come sopra accennato, la configurazione spaziale molto compatta dell'alloggio presenta svariate soluzioni progettuali innovative, sia sotto il profilo distributivo che nell' articolazione spaziale delle singole unità ambientali. Esse, peraltro, frutto di numerose esperienze precedenti, sono state sperimentate concretamente e giudicate in modo positivo dalla stampa oltre che da molti visitatori intervenuti. Tra essi tecnici progettisti e numerose persone disabili su sedia a ruote, anche di tipo elettronico. Le porte, i passaggi ed i disimpegno sono stati altresì verificati direttamente risultando agevolmente fruibili da tutti. In particolare poi, per quanta riguarda le caratteristiche dei bagni, come

prescritto dalla normativa, sono state garantite con opportuni accorgimenti spaziali le manovre di una persona su sedia a ruote necessarie per l'utilizzazione facile degli apparecchi sanitari. Nella "unità abitativa" proposta uno dei due bagni (circa 2x2 m) è completamente fruibile ed accessibile, attraverso un antistante disimpegno (2x1,60 m) che collega l'ingresso con la camera da letto matrimoniale. Detto disimpegno contiene anche un capace "armadio sospeso", con ante scorrevoli, che lascia libera la zona sottostante, per circa 70 cm da terra. In tal modo, pur con limitate superfici disponibili, vengono agevolate per tutti le manovre in entrata e in uscita delle tre porte, oltre che l'uso dell'armadio stesso. La porta del bagno è scorrevole e può anche essere motorizzata. Lo spazio libero a terra può essere parzialmente utilizzato per collocare cassettiere o altri oggetti di vario tipo.



Allargamento del marciapiede in corrispondenza della curva per realizzare un dissuasore di sosta ed attrezzare il percorso pedonale con sistemi di seduta, fioriere, apparecchi telefonici.



Soluzione per attraversamenti pedonali accessibili mediante il ribassamento del marciapiede in corrispondenza dell'incrocio con cordolo e parapetonali di protezione. I dislivelli di quota e le aree zebraie sono segnalati con indicatori tattili per non vedenti e ipovedenti.

Isola salvagente accessibile con dissuasore per ciclomotori.

L'altro bagno, volutamente realizzato con dimensioni ridottissime (circa 1,5 mq) e direttamente collegato ad una delle stanze da letto. Esso rappresenta una "soluzione alternativa", cos' come previsto dalle citate norme, e può essere utilizzato nei casi di spazi disponibili molto limitati. Questo perché mediante l'apertura completa di una ampia porta a libro, esso consente comunque la totale utilizzazione anche da parte delle persone con sedia a ruote, lasciando la stessa all'esterno del piccolo vano, e compiendo, da parte del fruitore, un passaggio dalla sedia ad un adiacente sedile attrezzato con maniglione dal quale è possibile la comoda fruizione dei quattro servizi: water, bidet, doccia e lavandino. La camera da letto più grande è dotata di una cabina armadio con ante scorrevoli, che consente di entrare anche con la sedia a ruote e garantisce a tutti la completa e facile utilizzazione dei diversi spazi disponibili. Anche la cucina, così come i due bagni, è stata progettata utilizzando superfici molto limitate. Questo per far comprendere che con gli opportuni accorgimenti spaziali e con arredi normalmente in commercio, può essere ottenuta comunque una completa "usabilità". Mobili di serie, in qualche caso "svuotati" nella parte inferiore, risolvono bene i diversi problemi anche per chi ha necessità di cucinare appoggiandosi ad uno sgabello (anziani artrosici, ecc.) o per chi usa la sedia a ruote. Un frigorifero è stato posto su una semplice base di 20 cm di altezza per migliorare l'accessibilità a chi non può piegarsi. In conclusione "la casa agevole", nell'ambito di una usuale esposizione di elementi di arredo, ha voluto costituire una spinta, anche se contenuta, nella direzione dell'*Universal Design* e del potenziamento della "cultura dell'accessibilità", nel pieno rispetto delle finalità e delle prescrizioni di legge¹⁰.

Note:

1 Cfr. F. VESCOVO, *Accessibilità e barriere architettoniche*, Maggioli Editori, Rimini, 1990.

2 Vedi F. VESCOVO, *L'accessibilità urbana: considerazioni di base e concetti introduttivi*, in "Paesaggio urbano", n.1/92, pp. 94-96

3 Cfr. F. VESCOVO, M. ANTONINETTI, *La nuova linea di trolley a San Diego in California*, in: "Paesaggio Urbano", n.5/98, pp. 52-55.

4 Vedi la pubblicazione *Universal Design, Planning and Design for all*, the Norwegian State Council on Disability, Oslo, 1997.

5 Vedi al proposito F. Vescovo, *Progettare per tutti senza barriere architettoniche*, Maggioli Editore, Rimini, 1997.

6 Cfr. "Accessible Design can be beautiful, in: "Inside MS" - The magazine for members of the National MS Society, vol. 16, n. 3/98.

7 Tra l'altro questa idea di cooperazione viene anche sostenuta dall'European institute for design and disability (Eiid) con membri in 11 Stati dell'UE che ha fornito un forte impulso alla diffusione dell'*Universal Design*.

8 Vedi *Il Design Universale e la nuova tecnologia* in "Helioscope", n. 7/1996.

9 Vedi VESCOVO F., *Accessibilità come progettazione universale. La difficile strada per raggiungere l'obiettivo*, in: "Paesaggio Urbano", n.1/99, pp. 8-11,

10 Vedi *Helios II, Guida Europea di Buona Prassi. Verso la parità di opportunità delle persone disabili*, C.E.,1996.